

Punto 4) – Codice Etico dell'Ippica Italiana

INDICE DEL CAPITOLO 3

PREMESSA.....	3
PREMESSE AL CODICE ETICO	4
ARTICOLATO.....	5
Articolo 1	5
Articolo 2	5
Articolo 3	6
Articolo 4	6
Articolo 5	7
Articolo 6	7
Articolo 7	8
Articolo 8	8
Articolo 9	14
Articolo 10.....	14

PREMESSA

Nell'ambito di regolamentazione e certificazione del settore ippico è stato dato corpo al "Codice Etico dell'Ippica Italiana", strumento efficace a disposizione del comparto, per prevenire comportamenti irresponsabili o illeciti da parte di chi opera in tale ambito, che ricalca con pochissime variazioni il testo apparso in una delle bozze del documento curato dal prof. Branchini, la cui sostanza è poi confluita nelle Linee di indirizzo. Il documento è stato confrontato con altri analoghi strumenti adottati da varie federazioni sportive e ha mostrato, anche riguardo ad essi, piena validità e consistenza.

Il Codice è strutturato in 10 Articoli che regolamentano e definiscono in maniera chiara ed esplicita le responsabilità etiche e sociali di dirigenti, Società di Corse, addetti alla disciplina, veterinari, allevatori e allenatori.

PREMESSE AL CODICE ETICO

- I valori etici sono parte integrante, non facoltativa, di tutte le attività sportive;
- Il comportamento etico, a tutti i livelli, deriva dalla consapevolezza di ciò che è corretto e scorretto in ogni situazione o rapporto;
- Il Codice Etico dell'Ippica Italiana individua i valori fondamentali del Settore, evidenziando diritti, doveri e responsabilità dei soggetti destinatari del Codice stesso;
- Le corse ippiche devono essere prima di tutto un'attività sportiva, praticata nel rispetto dei principi sportivi e del cavallo;
- Deve essere fornito un elevato standard di professionalità delle prestazioni e delle attività da parte di dipendenti, incaricati, patentati, affiliati;
- Valore primario è l'osservanza dell'etica sportiva, intesa come onestà, lealtà, correttezza e conformità alle leggi;
- L'integrità fisica e morale dei dipendenti costituisce valore primario e, pertanto, devono essere garantite -da tutti e per tutti -condizioni di lavoro rispettose della dignità individuale, in ambienti sicuri e salubri;
- Il lavoro nero è elemento di assoluta destabilizzazione, non solo giuridica e morale, ma anche gestionale, e deve essere combattuto e denunciato in ogni sua manifestazione;
- L'ambiente viene considerato patrimonio prezioso da salvaguardare. A tale scopo, tutti orientano le proprie scelte in modo da garantire la compatibilità tra iniziativa economica ed esigenze ambientali;
- Al centro di tutta la filiera ippica rimane il cavallo e tutti devono essere impegnati a garantire il suo benessere;
- Il Codice Etico, insieme alle leggi e ai regolamenti di settore, deve essere applicato con rigore;
- Tutti devono garantire il massimo impegno nella lotta al doping, alla non correttezza delle corse, alla corruzione, alla permanenza nell'ambiente di persone i cui comportamenti sono dannosi per l'ambiente stesso.

ARTICOLATO

Articolo 1

L'Ente gestionale uniforma la propria attività al rispetto delle leggi e dei regolamenti in vigore nel Settore, e richiede a tutti i partner un analogo rigoroso comportamento. L'Ente gestionale non inizierà o proseguirà alcun rapporto con chi non intenda allinearsi a questo principio.

Articolo 2

Allo scopo di incentivare il rispetto delle norme e dei regolamenti in vigore, l'Ente gestionale impone alle Società di corse di dotarsi di un Modello di organizzazione, gestione e controllo conforme alle prescrizioni e caratteristiche richieste dal D. Lgs. 8-6-2001 n. 231 e s.m.i.. Nel Modello devono essere previste procedure e regole comportamentali a cui le Società di corse - in particolare: i membri del Consiglio di Amministrazione, i Revisori, i dipendenti, i collaboratori, nonché, più in generale, tutti coloro che operino in nome o per conto delle stesse Società - devono attenersi nei rapporti con i propri interlocutori, tra i quali un rilievo preminente spetta alla Pubblica Amministrazione.

Il Modello di organizzazione, gestione e controllo dovrà:

- prevedere una serie di principi, politiche, procedure, regole e controlli al fine di prevenire la commissione dei reati di cui alla Sezione III del Capo I del D. Lgs. n. 231/2001;
- tenere conto di ogni successiva modifica e/o integrazione al D. Lgs. n. 23/2001 assicurando la costante conformità del Modello alle prescrizioni in vigore;
- essere redatto in conformità alle Linee guida emanate da Confindustria, come aggiornate al 31 marzo 2008, e prevedere quindi tutte le seguenti necessarie articolazioni:
 - codice etico e regole di condotta;
 - sistema disciplinare come da art. 9 e ss. del D. Lgs. 23/2001;

- mappa dei processi a rischio (identificazione rischi, descrizione possibili modalità attuative dei reati, valutazione dei rischi, valutazione delle protezioni e dei protocolli esistenti);
- manuale dei controlli ("protocolli" di controllo nelle aree a rischio);
- sistema dei flussi informativi verso l'organismo di vigilanza istituito in applicazione del D. Lgs. 23/2001;
- regolamento dell'organismo di vigilanza e modalità di funzionamento;
- piani di formazione e di comunicazione.

L'Ente gestionale predispone un adeguato programma di formazione e sensibilizzazione continua sulle problematiche attinenti al Codice Etico, al D. Lgs. 231/2001 ed ai relativi Modelli di organizzazione, gestione e controllo.

Articolo 3

Tutte le relazioni tra l'Ente gestionale e gli attori della filiera ippica, sia in ambito sportivo sia in ambito amministrativo, devono svolgersi -nel riconoscimento dei diritti e delle libertà di tutte le componenti -secondo principi di correttezza e civile convivenza, che impongono il rispetto di idee differenti.

Ogni decisione e azione dell'Ente gestionale deve essere adottata ed eseguita con lealtà, senza favoritismi o pregiudizi, senza la creazione di ingenti vantaggi per alcuno degli interessati, siano essi proponenti o destinatari.

Articolo 4

Tutte le componenti del settore devono cooperare in nome dell'interesse comune e degli obiettivi condivisi e si impegnano al rispetto, oltre che di tutte le leggi, dei regolamenti e dei principi etici.

Articolo 5

Il cavallo e la sua salute sono al centro di ogni iniziativa. Tutti coloro che, nelle diverse mansioni, lavorano nel settore, hanno il preciso dovere, anche morale e deontologico, di combattere il doping.

La lotta al doping costituisce finalità fondamentale dell'applicazione del presente Codice Etico, in quanto il doping:

- nuoce gravemente alla salute dei cavalli;
- è fenomeno che contraddice l'etica dello sport, la correttezza sportiva, la lealtà nella competizione, la regolarità e l'imparzialità delle corse;
- annulla il valore del risultato della corsa, che non è più merito della qualità del cavallo atleta e del lavoro e delle capacità dell'allenatore ma frutto di artificio e di frode;
- arreca irreparabile pregiudizio alla credibilità del mondo ippico, alle persone che lavorano per questo sport, nonché alle sue istituzioni, ingenerando sfiducia da parte degli spettatori e degli scommettitori, dell'opinione pubblica, degli sponsor, con conseguenti gravi danni non solo economici;
- crea falsi campioni destinati alla riproduzione.

È quindi dovere di tutti:

- fornire collaborazione e disponibilità incondizionata agli organi statali e dell'Ente gestionale incaricati di eseguire i controlli antidoping;
- prestare, nei limiti delle proprie conoscenze e nell'ambito delle proprie attività, la massima collaborazione agli organi scientifici e medici incaricati di studiare la materia e di condurre ricerche.

Articolo 6

Nello svolgimento di ogni attività, tutti devono porsi l'obiettivo di evitare di incorrere in situazioni di conflitto di interesse, reale o anche soltanto potenziale.

Tutti, nell'ambito delle specifiche attività, devono uniformare la propria condotta al pieno rispetto dei principi di lealtà, onestà, imparzialità, integrità morale,

evitando altresì comportamenti che possano incidere negativamente sull'immagine dell'Ippica.

Tutte le componenti dell'Ippica ritengono un valore risolvere le controversie tra loro esclusivamente con l'ausilio degli organi di giustizia interna del Settore.

Articolo 7

Il Codice Etico si applica a tutti i soggetti che operano nel Settore ippico. Per tutti i soggetti titolari di patenti, concessioni, autorizzazioni e per gli iscritti ad Albi, e comunque per tutti coloro che hanno relazioni con l'Ente gestionale, l'accettazione del Codice Etico deve essere parte integrante del rapporto.

Articolo 8

Il presente articolo individua i principi e le norme a cui i soggetti che fanno parte delle varie categorie del Settore ippico, devono uniformare la propria condotta.

8.1 - Dirigenti

Devono improntare alla massima correttezza e rispetto, i rapporti, anche verbali, con gli altri componenti della struttura.

L'Ente gestionale deve garantire a tutte i soggetti coinvolti che i procedimenti avviati ed esperiti di ogni tipo si svolgano con la massima correttezza, nella consapevolezza che il rispetto, l'onestà, il rigore, la trasparenza, attraverso il mantenimento del più alto standard di eticità, sono elementi essenziali per lo sviluppo e la promozione dell'ippica in Italia ed all'estero; deve evitare l'insorgere di conflitti di interesse al proprio interno o nei rapporti con gli amministrati; deve assicurare la promozione presso il pubblico e gli organi di informazione di esempi di applicazione del Codice Etico.

8.2 - Società di corse

Devono dotarsi di un Modello di organizzazione, gestione e controllo conforme alle prescrizioni e caratteristiche previste e richieste dal D. Lgs. 232/2001 e s.m.i..

Il perseguimento del proprio interesse non può mai giustificare una condotta contraria ai principi di correttezza ed onestà.

Devono, come principio imprescindibile, rispettare le leggi e i regolamenti vigenti. Tale impegno dovrà valere anche per i consulenti, fornitori, clienti e per chiunque abbia rapporti con le Società di corse.

Devono sorvegliare fattivamente che non avvengano reati né illeciti di alcun tipo negli spazi di loro proprietà o ad essi affidati e, nel caso, fornire puntuale ed immediata comunicazione alle autorità competenti.

Devono sorvegliare che non vi siano conflitti d'interesse o derive verso il gioco dei propri dipendenti e farsi parte diligente nel controllo degli accessi alle aree riservate.

I loro rappresentanti, operatori, direttori di settore (tecnici, impianti, amministrativi), dipendenti, operai, addetti, devono essere i "padroni di casa" che ospitano persone e animali che vengono ad offrire uno spettacolo, e come tali devono essere trattati, esigendo e dando rispetto, che vuol dire ambienti ordinati e puliti, box imbiancati e locali idonei per la realizzazione dei programmi e delle corse, piazzali per vana tutela della salute dei cavalli, divisa di riconoscimento per i dipendenti, complessi immobiliari funzionali e in ottimo stato di manutenzione in tutte le loro componenti (mensa, bar, ristorante, servizi igienici ecc.)

Nelle relazioni con tutte le controparti devono evitare discriminazioni di età, di razza, di opinioni politiche, di credenze religiose, di sesso, di stato di salute.

Hanno il dovere di mettere a disposizione di tutte le componenti sportive, strutture, impianti, servizi ed assistenza idonei a garantire il giusto risultato delle corse e la corretta e pronta applicazione della giustizia e delle sanzioni; devono dare massima assistenza agli incaricati all'antidoping, ai veterinari di servizio per la salvaguardia della salute dei cavalli; nonché rilevare e segnalare comportamenti sospetti.

Devono compilare i programmi di corse tenendo conto delle specificità locali nel rispetto però di un programma nazionale coerente ed armonizzato.

Riconoscono il fondamentale ruolo informativo svolto dai media verso il pubblico. Si impegnano a collaborare pienamente con tutti gli organi di informazione, senza discriminazioni, nel rispetto dei reciproci ruoli e delle esigenze di riservatezza commerciale, al fine di rispondere con tempestività, completezza e trasparenza alle loro esigenze informative.

La promozione pubblicitaria istituzionale e di prodotto delle Società rispetta i valori etici fondamentali della Società civile in cui viene diffusa, mantiene sempre i contenuti di veridicità e ripudia l'utilizzo di messaggi volgari od offensivi o, comunque, anche solo potenzialmente lesivi del comune sentire.

Devono assicurare un adeguato programma di formazione e sensibilizzazione continua sulle problematiche attinenti al Codice Etico per i dipendenti ed i collaboratori, ai quali forniranno immediati chiarimenti in caso di dubbi o necessità di ulteriori approfondimenti in ordine a quanto previsto dal Codice stesso.

8.3 -Addetti alla disciplina (giurie, giudici di partenza, commiSSarI, veterinari ecc.)

Tutti gli addetti alla disciplina devono, più degli altri, adottare tassativamente un ulteriore codice che si conformi ai seguenti principi:

- non devono avere nessun contatto, né fuori né all'interno degli ippodromi, con i tesserati (allievi, guidatori, fantini, allenatori, OD, ecc.) se non tramite collegamento audio/verbale in relazione al comportamento in corsa, prelievi ecc.;
- devono rivolgersi in qualunque occasione verso gli interlocutori con il massimo rispetto dando del "Lei" e pretendendolo, per il mancato rispetto di questa regola dovranno essere previste immediate sanzioni;
- durante lo svolgimento delle corse non devono abbandonare il posto di lavoro e di osservazione. In caso di necessità indifferibili, non dovranno intrattenere alcun rapporto con altri e dovranno agire come "blindati".

Devono avere massima competenza e conoscenza delle regole e dei provvedimenti conseguenti.

Devono proteggere il pubblico e lo scommettitore da condotte e pratiche in corsa che inficiano la correttezza e la trasparenza del risultato.

Responsabilità del giudice è il giudicare con imparzialità, in maniera accurata, coerente, oggettiva e con massimo senso di onestà. Inoltre ha il dovere di considerare fondamentale la rapidità e la chiarezza delle decisioni, ed assicurarsi che le stesse siano spiegate e comunicate prontamente. Deve essere cortese,

rispettoso e aperto, ma mai condizionato da persone, situazioni e realtà con cui venga in contatto. Deve evitare qualsiasi conflitto d'interesse. Anche per questo deve rifiutare qualsiasi forma di beneficio o regalo, ricevuto od offerto, che possa essere inteso come strumento volto ad influenzare la sua indipendenza di giudizio e di condotta. Ha inoltre il dovere di mantenersi aggiornato, anche mediante corsi e scambi con l'estero.

Devono assumere una decisa posizione di denuncia e non di negligenza nei confronti dei maltrattamenti al cavallo e, ove conosciuta, verso la somministrazione di sostanze proibite e di condotte di corsa non conformi alla categoria del cavallo ed alla attitudine dello stesso, e ogni qualvolta si verificano prestazioni anomale.

8.3. - Veterinari

I veterinari devono mettere la salute del cavallo come principale priorità.

Devono opporsi all'utilizzo di pratiche farmacologiche, anche di allenamento e allevamento, che mettano in pericolo la salute ed il benessere del cavallo.

Devono opporsi all'utilizzo e rifiutare di praticare qualsiasi metodo che migliori artificialmente la performance del cavallo atleta.

Devono evitare qualsiasi conflitto d'interesse. Hanno inoltre il diritto/dovere di mantenersi aggiornati, anche mediante corsi e scambi con l'estero.

I veterinari che svolgono prestazioni per conto dell'Ente lo devono fare con imparzialità, in maniera accurata, oggettiva e con massimo senso di onestà. Inoltre hanno il dovere di intervenire con rapidità e chiarezza di decisione.

Devono essere cortesi, rispettosi e aperti alla discussione nel prendere le decisioni, ma mai condizionati da persone, situazioni e realtà con cui vengono a contatto.

8.4 -Allevatori

Devono svolgere la propria attività in ambienti idonei ai bisogni naturali del cavallo e nel rispetto di corrette pratiche d'allevamento, garantendo ai propri cavalli o a quelli in gestione un'alimentazione sana e corretta, condizioni di vita e di esercizio adeguate ai bisogni fisiologici e psicologici dei vari soggetti ed un ricorso ai medicinali per scopo unicamente terapeutico.

Devono assicurare la più grande trasparenza sulle pratiche adottate e garantire un miglioramento genetico reale, non falsato da pratiche fraudolente e disoneste.

Devono fornire tutti gli elementi e i dati necessari alla tenuta rigorosa del Libro Genealogico.

8.5 -Allenatori

Si impegnano a svolgere la propria attività in ambienti idonei ai bisogni naturali del cavallo e nel rispetto di corrette pratiche d'allenamento. Il comportamento deve essere sempre eticamente corretto nei confronti di tutte le componenti: cavalli, proprietari, colleghi, giudici, dirigenti, pubblico e mezzi di informazione.

Si impegnano assolutamente:

a non compiere in alcun modo atti diretti ad alterare artificialmente lo svolgimento o il risultato di una corsa o ad assicurarsi un indebito vantaggio; nella lotta al doping, non praticando o favorendo in alcun modo, direttamente o indirettamente, l'uso di farmaci e sostanze atte ad alterare la prestazione; ad astenersi dal rendere dichiarazioni o esprimere giudizi o rilievi lesivi della reputazione, immagine o dignità personale di altri soggetti o di organismi operanti nell'ambito dell'ippica; a rispettare gli ufficiali e i giudici di corsa nella presunzione che ogni decisione è presa in buona fede ed obiettivamente.

Devono tenere con la massima correttezza e rispetto i rapporti verbali e sostanziali con gli altri componenti della struttura.

Devono assumere una decisa posizione, anche di denuncia e non di trascuratezza, nei confronti di maltrattamenti al cavallo e, ove conosciuta, verso la somministrazione di sostanze pericolose e doping.

In relazione alle scommesse rinunciano a qualunque azione, anche solo di sospetto, in conflitto d'interesse.

Non devono utilizzare strumenti o tecniche di allenamento che creino danno al cavallo.

Devono relazionare ed interfacciarsi con il proprietario con il rispetto e l'educazione che si deve riconoscere ad un cliente o ad un datore di lavoro.

Devono assumere posizione contraria a qualunque tipo di lavoro nero.

Devono avere serietà e consapevolezza del proprio ruolo.

8.6 - Fantini, Guidatori, Gentlemen Riders e Drivers, Allievi, Universitari, Giornalisti

Quali interpreti dei cavalli nella corsa, oltre a tutti gli obblighi dell'allenatore, devono garantire l'applicazione di tutte le loro conoscenze e capacità per il miglior risultato in corsa del cavallo a loro affidato, nel rispetto dei limiti fisici, di età e preparazione dei soggetti.

Devono tenere in corsa un comportamento che non metta in pericolo i colleghi, il proprio e gli altri cavalli partecipanti.

Devono astenersi dall'uso eccessivo della frusta.

Essendo altresì gli attori che, in simbiosi coi cavalli, inscenano lo spettacolo ippico, si impegnano al rispetto del pubblico come tale e come scommettitore.

Devono sempre vestire in corsa un abbigliamento conforme ai colori dichiarati, sempre in perfetto ordine e pulito in ogni sua componente.

8.7 - Titolari di colori

Poiché sono i principali sostenitori e fruitori dello sport ippico, hanno il dovere di ricercare il miglior risultato dei soggetti posseduti, esclusivamente tramite corrette pratiche di allenamento e di comportamento in corsa.

Devono impegnarsi a non stimolare o pretendere dagli allenatori e dagli interpreti prestazioni che possano deteriorare o alterare artificialmente lo svolgimento o il risultato della corsa.

Si impegnano nella lotta al doping, non favorendo in alcun modo, né direttamente né indirettamente, l'uso di farmaci e sostanze atte ad alterare la prestazione e rifiutando le prestazioni di allenatori noti all'uso di sostanze dopanti.

Si impegnano altresì:

ad astenersi dal rendere dichiarazioni o esprimere giudizi o rilievi lesivi della reputazione, immagine o della dignità personale di altre persone o di organismi operanti nell'ambito dell'ippica; a rispettare gli ufficiali ed i giudici di corsa nella presunzione che ogni decisione è presa in buona fede ed obiettivamente.

Nelle attività di compravendita si impegnano a fornire e richiedere la più grande trasparenza; nelle pratiche veterinarie e di allenamento adottate, a sottostare ai normali controlli che possono essere richiesti.

Devono esigere che i loro rappresentanti indossino in corsa colori di scuderia dichiarati, garantendone la fornitura puliti ed ordinati.

Devono vigilare sui comportamenti dei loro collaboratori affinché adottino il presente Codice Etico.

8.8 -Associazioni di categoria riconosciute

Le persone che le rappresentano devono seguire quanto previsto dagli articoli precedenti.

I rappresentanti di categoria, sia nazionali che regionali, devono improntare i rapporti con i loro associati a principi che vanno al di là delle norme del Codice Etico, denunciando comportamenti ed azioni non conformi al Codice stesso.

Articolo 9

Il Codice Etico ed i suoi eventuali futuri aggiornamenti vengono definiti ed approvati da tutti i componenti della filiera ippica, sotto l'egida dell'Ente gestionale.

Il Codice etico è pubblicato con adeguato risalto nel sito dell'Ente.

Articolo 10

Il Comitato Etico è composto da tre membri, nominati per 5 anni dai Presidente delle categorie di: Proprietari -Allevatori -Gentlemen Drivers -Categorie professionali -Società di corse, nei due settori del galoppo e del trotto, per un totale di n. 10 elettori, tra persone di elevato profilo etico e di comprovata esperienza in almeno una delle categorie del settore ippico.

I destinatari del presente Codice qualora vengano a conoscenza, anche per il tramite di terze persone, di situazioni illegali o eticamente scorrette o che sono, anche solo potenzialmente, foriere di attività illegali o scorrette, devono informare subito il Comitato Etico. Le segnalazioni potranno essere effettuate in forma

scritta, orale o in via telematica e dovranno essere raccolte ed archiviate a cura del Comitato.

Il Comitato agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità degli stessi, fatti salvi gli eventuali obblighi di legge e la tutela dei diritti delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Si potrà prevedere l'istituzione di "canali informativi dedicati" con la duplice funzione di facilitare il flusso di segnalazioni/informazioni verso il Comitato e di risolvere prontamente i casi dubbi.

Tutte le segnalazioni saranno tempestivamente verificate dal Comitato che, nei casi di accertate violazioni al Codice Etico, ne darà notizia al Consiglio di Amministrazione (CdA) dell'Ente gestionale per i relativi provvedimenti.

La mancata informazione è segnalata dal Comitato Etico al Consiglio di Amministrazione.